

AE  
pc. AP ←

16 GIU. 1950  
REGISTRO

L'Ambasciatore d'Italia

Prt. 470/2325

Parigi, 9 giugno 1950

Piano Schuman

Signor Ministro,

passato l'entusiasmo dei primi giorni, si dovrebbe dire che questi ambienti francesi (tranne naturalmente Schuman e Monnet) sono quasi spaventati dei problemi, anche francesi, che essi hanno sollevato con il Piano Schuman.

L'opposizione inglese, il passar oltre alle osservazioni britanniche, se hanno in un certo senso dato soddisfazione all'orgoglio francese, hanno anche destato non poche preoccupazioni, e non solo negli ambienti professionalmente anglofili. Anche in seno allo stesso Gabinetto non mancano quelli che osservano essere pericoloso il tête-à-tête con la Germania con il solo appoggio dei continentali, e che è necessaria la presenza inglese : si arriva a dire - è un Ministro in carica che mello ha detto - che il Piano che, a quanto si dice, stanno preparando gli inglesi, e che probabilmente sarà sulle linee già a suo tempo accennate la commissione di delegati governativi, funzionante anna unanimità come i comitati OEEC: è probabilmente una cosa piu' saggia dell'ambizioso Piano Schuman. In dettaglio si critica la maniera brusca ed autoritaria con cui sono stati condotti i negoziati con gli inglesi. C'è senza dubbio, checche si dica, una crisi nei rapporti franco-inglesi e questo, a Parigi, spaventa un po' tutti.

Al Conte Carlo Sforza  
Ministro degli Affari Esteri

ROMA

2  
5

*Rei*

*Archivio  
Schuman e APII*

REGISTRATO  
ALL'UFFICIO PER IL SEGUITO  
DIREZIONE PROVVISORIA

2  
15



Gli ambienti padronali sono, come era d'attendarselo, contrari: essi sarebbero stati favorevoli, come sempre, ad un cartello franco-tedesco, magari ad un cartello europeo dell'acciaio, ma non vedono di buon occhio un piano che, se dovesse riuscire, sarebbe il contrario di un cartello, e permetterebbe all'organo da costituire di andare a mettere il naso nel campo strettamente riservato dei prezzi e dei profitti. Si teme anche che la lotta contro l'economia diretta, praticamente vinta nei settori liberi del grand Patronat, ritorni oggi attraverso questo organi internazionale. Da parte del Governo francese si ha un bel ripetere a tutti quelli che vogliono sentire che questo non è vero : ma le cose hanno la loro logica.

Si delinea intanto una interessante manovra : sono adesso gli agricoltori francesi che domandano anche essi un accordo con la Germania, e magari europeo, sulle stesse basi del pool dell'acciaio e del carbone. Si tratta effettivamente di un interesse dell'agricoltura francese, la quale, altrettanto ritiene di essere rovinata da un accordo stretto con l'Italia, altrettanto ritiene invece di essere favorita da un accordo con la Germania : punto questo tanto piu' sensibile in quanto si annuncia per questo anno un raccolto eccezionale e se non si trovano dei vasti mercati di esportazione si minaccia un crollo disastroso dei prezzi agricoli, con tutte le sue conseguenze. Ma questo interesse vero, manovrato da chi è contrario al Piano Schuman, serve alla solita tattica, allargare il campo di azione, in modo da non far niente.

Come che sia, ed a parte le difficoltà stesse inerenti al negoziato che sta per aprirsi, è già fin da adesso necessario porsi una domanda : ratificherebbe il Parlamento francese il Piano Schuman, qualora in sede internazionale esso dovesse arrivare in porto ? Oggi come oggi una risposta positiva sarebbe assai arrischiata. Come nella questione dell'Unione Doganale franco-italiana il Governo non può realmente contare che sui voti dell'M.R.P. : e siccome il Piano Schuman non potrà essere con-



cluso in pochi giorni, è da temere che questo darà tutto il tempo all'opposizione di organizzarsi : senza contare l'azione inglese: solo un intervento massiccio degli americani potrebbe mettere a posto l'opposizione. Ma ci sarà quest'intervento ?

Francesi ed americani qui non nascondono il loro entusiasmo e la loro decisione di andare in fondo : ma qual'è il vero pensiero di Washington ? O per essere più esatti: gli americani vogliono veramente il massimo Schuman, che non potrà essere realizzato che senza l'Inghilterra, o preferiscono il meno che accetterebbero gli inglesi ? E' difficile giudicare degli americani a distanza, ma non sarei sorpreso che, in ultima analisi, essi finiscano per propendere per il meno accettato anche dall'Inghilterra. A mia impressione, una volta lanciata l'idea qualche cosa si farà, questo qualche cosa sarà anche qualche cosa di una certa importanza effettiva : ma non sono altrettanto sicuro che si riuscirà a realizzare il Piano Schuman quale esso è stato proposto.

A parte il fatto, che ho già segnalato, che questo qualche altra cosa toglierebbe al Piano Schuman il suo carattere rivoluzionario e soprattutto europeo, la questione si presenta come grave dal punto di vista interno francese.

Con il Piano Schuman, la Francia ha tentato di prendere in mano, in certa misura, il leadership della politica di integrazione europea : ha anche lanciato un piano ardito per cercare di risolvere il problema secolare dei rapporti franco-tedeschi. Se tutto questo non riesce, lo scacco francese è grave: e quella stessa parte dell'opinione pubblica che oggi applaude all'iniziativa francese che, per qualche giorno, ha dato alla Francia l'illusione di essere di nuovo al primo piano, criticherà domani chi si è lanciato in un'iniziativa senza sufficientemente riflettere alle sue possibilità vere di realizzazione.

Sul piano internazionale lo scacco sarà anche più grave se, come non è del resto da escludere saranno i francesi stessi a dovere avanzare nei negoziati con molta riserva, in vista di



questo crescere dell'opposizione interna. Il Governo francese sta già avendo uno scacco sulla questione dell'Unione doganale franco-italiana; se a questo si aggiunge un altro scacco sul Piano Schuman, scacco molto più clamoroso per l'importanza e la réclame che è stato fatto intorno alla cosa, il meno che si può attendere è che Schuman sia obbligato a dare le sue dimissioni il che potrebbe non dispiacere a Bidault, ma le cui conseguenze potrebbero anche essere più gravi. In fondo, niente sarebbe più gradito agli altri partiti francesi, non solo di far cadere il Gabinetto Bidault ma almeno di rompere il monopolio della politica estera che dalla liberazione in poi è stato stabilito a favore dell'M.R.P.. Del resto già adesso per il Piano Schuman, come in occasione dell'Unione doganale, si sente con molta insistenza parlare in Francia in termini di internazionale nera.

Comunque, se il Piano Schuman non riesce ad opera degli stessi francesi, bisognerà trarne la conclusione filosofica che l'Unione europea tranne che a parole, i francesi non la vogliono molto più degli inglesi.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti del mio devoto ossequio.

P. QUARONI